

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 10 N. 92 - MAGGIO 2017



DISTINGUERE PER SCEGLIERE

●	MINISTERO A SERVIZIO	2
●	MILLEFLASH	3
●	IL CONVEGNO DIOCESANO	4
●	MISSIONE SPORT	5
●	LAZIO E ACCOGLIENZA	6
●	SERVIZIO CIVILE	7
●	COMUNICARE LA SPERANZA	8
●	COMUNI AL VOTO	9
●	RUBRICA BIBLICA	10
●	CIÒ CHE È BENE	11
●	APPUNTAMENTI	12

I promessi sposi. La prima persona che compare nel romanzo è don Abbondio. Narra il Manzoni che se ne «tornava bel bello dalla passeggiata verso casa» quando al confluente di un bivio scorse due uomini che mai e poi mai avrebbe desiderato incontrare. Erano i cosiddetti «bravi». Vedendoseli venire incontro, fu assalito da mille pensieri: «*che fare?* tornare indietro, non era a tempo: darla a gambe, era lo stesso che dire, inseguitemi, o peggio». Il poverino non aveva a chi domandare consiglio, o chiedere aiuto. Allora, «non potendo schivare il pericolo, vi corse incontro perché i momenti di quell'incertezza erano allora così penosi per lui, che non desiderava altro che d'abbreviarli». Questa è una delle storie che mi tornano a mente a proposito di *discernimento*, il tema che dal convegno diocesano annunciato per il mese di giugno ci terrà impegnati nel prossimo anno pastorale. Perché don Abbondio? Perché a ciascuno di noi potrebbe accadere di trovarsi in un'analogha situazione di vita: te ne stai a camminare magari un po' tranquillo e pure spensierato ed ecco insorgere, improvvisa, una situazione critica e

imprevista che ti costringe a una scelta. *Che fare?* Domande così ce ne sono d'inevitabili nella vita e ti pongono davanti a un bivio: crescere, maturare e venir fuori, o calarsi in una palude e rimanervi. *Che fare?* La domanda tocca direttamente la persona, ma raggiunge anche una comunità. *Che cosa dobbiamo fare?* domandano le folle al Battista e poi anche a Pietro e agli altri apostoli nel giorno di Pentecoste. *Che cosa dobbiamo fare?* La medesima domanda aleggia da alcuni anni nei nostri convegni diocesani. È la domanda cui dobbiamo rispondere se ci stanno a cuore le nuove generazioni (penso al convegno 2015); quella che ci ha indotti alla scelta dell'accompagnare (ed è il convegno 2016); quella del *come fare* che inevitabilmente qualifica ogni scelta. Il tema del *discernimento* s'inserisce in questo tipo d'interrogativi. Carlo Maria Martini lo descrive così: «attività per cui si distinguono tra i molteplici, e talora opposti, sentimenti e desideri che si muovono interiormente quelli che conducono verso il bene e la vita da quelli che conducono verso il male e la morte».

✠ Marcello Semeraro, vescovo

UNA COSCIENZA MINISTERIALE A SERVIZIO

Corso introduttivo per nuovi ministri della Comunione Eucaristica

In occasione della solennità del Corpo e Sangue di Cristo il vescovo Marcello Semeraro istituirà, con un mandato triennale, i nuovi ministri straordinari della Comunione Eucaristica. Per questo l'ufficio Liturgico diocesano organizza per loro un corso introduttivo di formazione, che si svolgerà a Pomezia nella parrocchia San Bonifacio, con il seguente calendario: lunedì 5 giugno, mercoledì 7 giugno, venerdì 9 giugno e martedì 13 giugno con inizio alle 18. In Basilica Cattedrale ad Albano, giovedì 15 giugno alle 18,30 il vescovo presiederà la solenne Liturgia eucaristica, durante la quale i Ministri straordinari assumeranno l'impegno di portare la Santa Eucaristia ai fratelli infermi o anziani impossibilitati a recarsi alla Messa.



Si ricorda che per poter partecipare al corso occorre essere presentati dal proprio parroco e far pervenire tale richiesta all'Ufficio Liturgico entro il prossimo 2 giugno e non superare il 70° anno di età. Tale corso vuol essere uno strumento per aiutare ciascun candidato a maturare quella "coscienza ministeriale" che lo rende nella Chiesa, come la Vergine Madre, servo di Dio e degli uomini e vuol concorrere inoltre alla edificazione della Chiesa particolare di Albano affinché, anche attraverso questa importante diaconia evangelica verso i malati e gli anziani, sia espressione concreta di un cammino di fede operante nella carità e messaggera di speranza.

Adriano Gibellini

ALZATI E VA'

54ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni



La fine settimana del 6 e 7 maggio è stato impegnativo, ma anche molto importante, per le vocazioni. Domenica 7 maggio infatti si è celebrata la 54ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

Nella diocesi di Albano, questo ha dato vita alla Veglia diocesana di preghiera per le vocazioni, celebrata sabato sera, 6 maggio, nel Santuario della Madonna della Rotonda. La domenica invece, i ministranti sono stati invitati per la giornata loro dedicata nel Seminario di Albano. Entrambe le esperienze sono state modulate sul tema proposto dall'Ufficio nazionale per la pastorale vocazionale: "Alzati e va'", invito letto alla luce del messaggio di papa Francesco, che ricorda a tutti il proprio "essere una missione" e la necessità di fuggire la "vita comoda" per mettersi in cammino. Cammino è la ricerca vocazionale, cammino è la formazione a vivere la propria scelta di vita, cammino è vivere la vocazione ricevuta in dono, cammino è uscire e testimoniare Cristo in tale scelta di vita. Questa dinamica comincia con la nascita di ciascuno, e lo accompagna per tutta la sua esistenza, che è essa stessa un cammino. A ogni età, quella dei piccoli / ministranti, come quella dei giovani e degli adulti presenti alla veglia, tutti sono chiamati prima di tutto a leggere la propria vita come risposta a Dio che chiama "per qualcuno", e a camminare insieme.

Alessandro Mancini

L'AMORE SI TRASFORMA

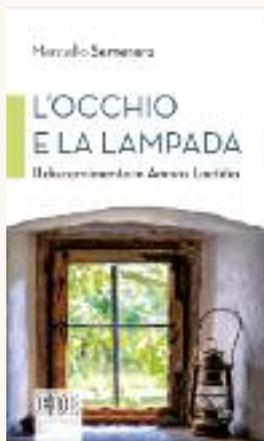
Incontro del percorso di vita e di fede nella crisi matrimoniale



La frase "L'amore è sempre lo stesso, se cambia ogni giorno" è la grande provocazione che ha guidato domenica 7 maggio, il secondo appuntamento organizzato dall'ufficio per

la Pastorale familiare all'interno del percorso di vita e di fede nella crisi matrimoniale. Da anni esiste un percorso per sposi separati, divorziati o in situazione di nuova unione, ma quest'anno l'ufficio pastorale diocesano ha voluto rileggere il cammino di ogni famiglia alla luce delle parole di papa Francesco, che pone l'attenzione non sulla fine del matrimonio, ma sul percorso che ogni coppia si trova a vivere quotidianamente. L'incontro è iniziato con la lettura del paragrafo 163 di "Amoris Laetitia", nel quale viene sottolineato che: "In mezzo ad un conflitto non risolto, e benché molti sentimenti confusi si aggirino nel cuore, si mantiene viva ogni giorno la decisione di amare (...)". Emanuela Lanni, psicologa del consultorio diocesano, ha concretizzato queste parole parlando di coppie che, nella difficoltà e con pazienza, hanno deciso di dire nuovamente "sì". Alla fine dell'incontro, i partecipanti hanno portato a casa una grande speranza: quella di sapere che il matrimonio, e quello di altri sposi, non può e non deve restare fermo come in una foto, poiché la vera sfida che la Chiesa propone è quella di testimoniare che l'amore si trasforma, ma se resta radicato nel Signore continua ogni giorno a portare frutto.

Davide e Marina

In uscita a settembre un nuovo testo del vescovo

Sarà pubblicato dalla casa editrice Edb, nel prossimo mese di settembre, "L'occhio e la lampada. Il discernimento in Amoris laetitia", il nuovo libro del vescovo di Albano, Marcello Semeraro. Il testo si concentra particolarmente sul tema del discernimento, richiamato da Francesco nella sua esortazione apostolica post sinodale: un argomento che non riguarda solo le situazioni famigliari richiamate nel testo, ma più in generale le esigenze della Chiesa e del mondo.

Questa riflessione del vescovo di Albano, che nel titolo si ispira alle parole del monaco Giovanni Cassiano, vede nella saggezza del giudizio «una specie di occhio e di lampada dell'anima», secondo la parola evangelica e nel discernimento uno sguardo interiore capace di illuminare.

Esce il libro di padre Giovanni Alberti su Santa Maria Goretti

La vita, l'esempio e la testimonianza di Santa Maria Goretti, compatrona della diocesi di Albano, brillano nel nuovo libro di padre Giovanni Alberti "Marietta e il suo cielo - il testamento non scritto di Santa Maria Goretti" (Palumbi editore). Padre Alberti, passionista, direttore della rivista "La Stella del Mare" e già rettore del Santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti a Nettuno, è autore di diversi libri sulla Santa bambina, da cui emerge un percorso spirituale intenso, sostenuto dalla sua forza, dal suo coraggio e dalla sua misericordia: «Il cielo di Marietta - dice padre Giovanni Alberti - è illuminato dalle parole e dai gesti, semplici ma incisivi, irresistibili tracce luminose anche per il nostro inquieto e complicato firmamento spesso senza stelle».

Ordinazione diaconale di Marco Quarra

«D'ora innanzi hai da prepararti immediatamente all'ordinazione presbiterale. Fa' questo anzitutto vivendo bene la grazia del fedele servizio. Non cercare altrove; è qui che devi trovare! E sii anche tu contemplativo nell'azione». Con queste parole, prendendo

spunto dalla figura e dalle opere di San Giuseppe, di cui ricorreva la memoria liturgica, il vescovo Marcello Semeraro si è rivolto nella sua omelia al giovane seminarista della diocesi di Albano, Marco Quarra, di 26 anni, che è stato ordinato diacono lunedì 1 maggio, nella chiesa dello Spirito Santo in Aprilia, durante la celebrazione eucaristica delle 18.

Veglia di Pentecoste

Sabato 3 giugno, alle 21 presso la parrocchia dello Spirito Santo in Aprilia (ingresso da viale Italia), la Chiesa di Albano si ritroverà in preghiera per celebrare la Veglia diocesana di Pentecoste, che sarà presieduta dal vescovo Marcello Semeraro. I sacerdoti, i religiosi e le religiose e tutti i fedeli si metteranno in ascolto della Parola di Dio, per fare memoria del dono iniziale dello Spirito Santo alla Chiesa nascente, riunita nel Cenacolo di Gerusalemme, cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Gesù. La Pentecoste ebbe l'effetto di far partire il dinamismo missionario della Chiesa e durante la celebrazione, monsignor Semeraro impartirà il mandato missionario alla Chiesa di Albano.

Zecchino degli angeli, il festival canoro dedicato a Maria

Sabato 13 maggio, nella cornice del teatro dalla parrocchia Beata Vergine Immacolata di Torvaianica, si è svolto lo "Zecchino degli Angeli Festival", un evento

organizzato dalla stessa parrocchia, guidata da monsignor Gianni Masella, insieme alla Casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo". Nel corso dell'appuntamento, giunto alla seconda edizione, quindici bambini e ragazzi dai 6 ai 12 anni si sono esibiti in una rassegna canora dedicata a Maria, in occasione del centenario delle apparizioni di Fatima. I piccoli protagonisti che si sono alternati sul palco hanno cantato brani musicali di vari autori, tutti però ispirati alla bellezza dell'amore, della famiglia e in omaggio alla Madre di Dio.

Esercizi spirituali per l'Azione Cattolica

"Beatamente" è il titolo scelto per gli esercizi spirituali organizzati dal settore Giovani dell'Azione cattolica di Albano e aperti ai giovani della diocesi, che sono stati svolti presso la villa Santa Rita di Segni. Le suore Angeliche di San Paolo hanno accolto 16 giovani che si sono interrogati sulla loro vita alla luce del Vangelo delle Beatitudini. Ad accompagnare i partecipanti, con dedizione e grande disponibilità, è stato don Marco Cimini, sacerdote della parrocchia di Santa Maria Maggiore, in Lanuvio. Il percorso intrapreso durante gli esercizi spirituali ha messo al centro il messaggio di santità delle beatitudini, riscoprendone la profondità nella vita quotidiana.

DISCERNIMENTO, CUORE DELL'ACCOMPAGNARE

Dal 19 al 21 giugno il Convegno pastorale diocesano presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo

Si avvicina il Convegno pastorale diocesano 2017, che avrà come tema "Discernimento, cuore dell'accompagnare". Come icona biblica è stato scelto il versetto 28 del capitolo 15 del libro degli Atti degli Apostoli: "Abbiamo deciso, lo Spirito santo e noi...". Lunedì 19, martedì 20 e mercoledì 21 giugno la diocesi di Albano, presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo dalle 18 alle 21, si ritroverà per continuare la riflessione che da qualche anno ha la vede impegnata intorno all'impegno educativo, alla fede e nella fede, delle nuove generazioni. Con il Convegno dello scorso anno si è identificato nell'accompagnare lo stile capace di far emergere il volto adulto delle nostre comunità cristiane. In questo anno pastorale i sacerdoti, gli operatori pastorali e le diverse realtà ecclesiali hanno lavorato, in diversi ambiti, nell'approfondimento di questo tema per cercare di definire forme di accompagnamento adeguate alle diverse situazioni. Da questa riflessione è emerso chiaramente che l'accompagnare, per non scadere in forme di allegra compagnia, è sempre caratterizzato da un'opera di valutazione, ascolto, osservazione, confronto. In una parola: di discernimento.



Quindi, il discernimento non è da intendere come una novità, un nuovo tema su cui lavorare. Esso, piuttosto, segna il passo consequenziale del cammino che intende far emergere il volto adulto della nostre comunità parrocchiali. Non si volta pagina, si rimane sempre sullo stesso tema: accompagnare significa operare un discernimento che orienti la vita e i singoli passi di chi è accompagnato e di chi accompagna.

Lunedì 19 sarà il vescovo Marcello Semeraro ad aprire i lavori, introducendo e contestualizzando il tema nel cammino diocesano. Il giorno successivo, Rosanna Virgili, biblista, introdurrà il tema "Il Discernimento nella Sacra Scrittura", mentre mercoledì 21 giugno, il padre Antonio Spadaro, direttore della rivista La Civiltà Cattolica affronterà il tema "Discernimento, come fare".

Tutti i sacerdoti, i Consigli parrocchiali, i singoli operatori pastorali e le realtà ecclesiali sono invitati a partecipare a questo importante appuntamento che indirizzerà i passi che da settembre prossimo la Chiesa di Albano sarà chiamata a fare sulla strada dell'impegno educativo.

Gualtiero Isacchi

RICONOSCERE, INTERPRETARE, SCEGLIERE

Don Rossano Sala sdb incontra i sacerdoti per camminare insieme

Giovedì 11 maggio si è svolta in seminario ad Albano la seconda giornata di aggiornamento teologico per il vescovo e i sacerdoti della diocesi di Albano, inserita nel percorso di formazione permanente del clero. A guidare dell'incontro è stato don Rossano Sala Sdb, docente di Teologia pastorale alla Pontificia università salesiana, che ha sviluppato il tema «L'ordine della missione», aiutando i presenti a operare una sintesi dei laboratori svolti nel corso degli ultimi mesi sui temi del convegno pastorale diocesano dello scorso anno ("Accompagnamento, volto di una comunità adulta", cui ha partecipato, da relatore, lo stesso Sala) e proiettando poi lo sguardo sul cammino pastorale futuro della Chiesa di Albano. Sono state tante le parole-chiave sottolineate dal relatore, nel focalizzare il momento presente, stretto tra un convegno diocesano e l'altro: coinvolgimento, corresponsabilità, resistenze, formazione, comunione, ministero. «Il ruolo di adulti degni di fede, con cui entrare in positiva alleanza – ha detto Sala – è fondamentale in ogni percorso di maturazione umana e di discernimento vocazionale. Servono credenti autorevoli, con



una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento». Il fulcro della pratica educativa e pastorale, secondo il relatore, è una relazione di qualità tra colui che sta crescendo e colui che lo sta sostenendo nel suo cammino, entro l'alveo di una comunità di buone pratiche condivise. Quindi, Sala

ha centrato il discorso sul tema del "discernimento", che sarà sviluppato dalla Chiesa di Albano a partire dal prossimo Convegno pastorale di giugno, indicando in tre verbi i pilastri di un buon percorso di discernimento: riconoscere, interpretare, scegliere. «Il riconoscimento – ha detto Sala – riguarda innanzi tutto gli effetti che gli avvenimenti della mia vita, le persone che incontro, le parole che ascolto o che leggo producono sulla mia interiorità. Non basta però riconoscere ciò che si è provato: occorre "interpretarlo", o, in altre parole, comprendere a che cosa lo Spirito sta chiamando. Una volta riconosciuto e interpretato il mondo dei desideri e delle passioni, l'atto di decidere diventa esercizio di autentica libertà umana e di responsabilità personale».

Giovanni Salsano

MISSIONE SPORT: PER ESSERE IN CAMPO

1° corso di formazione per educare all'inclusione

Si è concluso con soddisfazione degli iscritti e la volontà di rivedersi ancora, per nuove simili iniziative, il pionieristico corso di formazione "Missione sport: per Essere in campo", una iniziativa ideata dalla Commissione Sport e Marginalità del CSI Roma accolta e promossa sul territorio dall'ufficio per la Pastorale dello sport e del tempo libero della diocesi di Albano.



Gli incontri si sono svolti presso il seminario vescovile "Pio XII" e il liceo sportivo "Istituto Murialdo" di Albano, e sono stati coinvolti circa venti partecipanti tra esperti della marginalità, docenti di educazione fisica, educatori sportivi e parrocchiali, volontari dell'associazionismo territoriale e anche un operatore di centri di prima accoglienza.

Gli ambiti interessati dall'approfondimento formativo sportivo, coordinati dai professori Mauro Raffaelli e Angela Teja sono stati: "disabilità e marginalità", "umanizzare educando", "competenze relazionali" e "dal gioco allo sport". Tre i concetti chiave alla base del progetto: "la relazione come cooperazione dinamica", "il supporto empatico" e "il farsi compagno".

Il filo conduttore di questi temi, che ha animato il gruppo, è stato lo spirito cristiano insieme alla ricerca e il recupero della dimensione trascendente insita nella pratica motoria: tutto ciò sotto la guida spirituale di padre David Murray.

L'iniziativa ha avuto anche un momento istituzionale a livello accademico con la presentazione pubblica dei capisaldi della missione del corso durante il convegno "Prospettive e sviluppi dell'educazione fisica nel sistema scolastico italiano" organizzato dall'Università Tor Vergata presso il Teatro di Tor Bella Monaca, a conclusione della "Settimana della cultura sportiva".

Convinzione profonda del gruppo di organizzatori è che il seme gettato con questa proposta non debba restare su terreno arido, ma che si sperimenti sul campo quanto appreso e quanto lo Spirito ha suscitato.

Missione Sport dà appuntamento a nuove opportunità di riflessione e orientamento pratico che il presente scenario sportivo rende ormai ineludibile, per un modello di sport che aiuti, formi, educi e curi.

Il Gruppo Missione Sport e il direttore Pastorale Sport e Tempo Libero Diocesi di Albano, Gilberto Stival.

8XMILLE, UNA FIRMA CHE APRE AL FUTURO

Destinare i fondi alla Chiesa Cattolica significa sostenere la Carità in tutto il mondo

Ogni anno i cittadini italiani sono chiamati a fare una scelta molto importante per la destinazione dei fondi dell'8xmille. Nel 2016 alla Chiesa Cattolica italiana, grazie alle firme di oltre l'80% dei votanti, sono stati destinati più di 1 miliardo di euro (precisamente euro 1.018.842.766,06), utilizzati per interventi caritativi, esigenze di culto e pastorale e per il sostentamento del clero. Questo è un segno di fiducia nell'operato della Chiesa, che va confermato ogni anno. Grazie all'8xmille sono stati finanziati 33 progetti della diocesi di Albano, 19 dedicati all'edilizia e ai beni culturali, e 14 alle attività caritative, visibili nella mappa dell'8xmille che si trova sul sito del Sovvenire. Tuttavia, per venire incontro alle necessità della Chiesa, non è sufficiente la sola firma. Molto importante è anche la giornata nazionale dedicata alla raccolta delle offerte liberali da destinare al sostentamento del clero. A livello nazionale, un recente sondaggio evidenzia che solo il 31% dei fedeli ricorda che nella propria parrocchia sia stata organizzata la giornata per questa raccolta. Inoltre, negli ultimi 10 anni c'è stato un decremento sia nella raccolta delle offerte sia in quella delle firme. Segnali che per il momento non sono allarmanti, ma comun-



que significativi, che necessitano di una riflessione seria e di una riorganizzazione del Sovvenire a tutti i livelli.

Uno degli impegni principali è quello della formazione e sensibilizzazione di tutte le comunità parrocchiali, partendo dai parroci e dai consigli parrocchiali. Il servizio nazionale ha messo a disposizione delle parroc-

chie un milione di euro per la formazione delle comunità. In concreto, si tratta di organizzare un evento con il consiglio pastorale e con la comunità parrocchiale per fare formazione sui valori del Sovvenire: trasparenza, corresponsabilità, perequazione e condivisione (info 3333090943).

Infine, a livello diocesano, è riproposto il concorso "I FEEL CU" con premi da 300 a 1500 euro per la parrocchia che avrà raccolto il maggior numero di CU tra coloro che potendo firmare, non hanno l'obbligo della dichiarazione dei redditi.

Antonello Palozzi

IN ASCOLTO DI MIGRANTES PER C



Gian Carlo Perego

Flussi migratori, ruolo delle Ong, accoglienza, integrazione, scenari futuri. Sono tanti gli argomenti che l'attualità legata al fenomeno dell'immigrazione ci chiede di approfondire. Ne abbiamo parlato con monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo eletto di Ferrara – Comacchio e Direttore generale della Fondazione Migrantes.

Il flusso migratorio probabilmente aumenterà nei prossimi mesi estivi. Quale è il ruolo delle ong in merito a questo?

Se guardiamo alla media degli sbarchi negli ultimi anni, a partire dal 2014, i mesi estivi sono stati quelli in cui sono avvenuti il maggior numero di sbarchi. La crescita nei primi quattro mesi del numero di persone migranti sbarcate è stata di circa il 30% rispetto al 2016. Questo significa che presumibilmente si supererà di circa 50.000 il numero delle persone che sbarcheranno nel 2017, che salirà a circa 230.000. Il numero di persone che sbarcano cresce per la situazione drammatica al di là del Mediterraneo: guerre, terrorismo, cambiamenti climatici e desertificazione, carestia, malattie stanno segnando gravemente i Paesi africani. Mancando una

politica di cooperazione e di pace, indeboliti gli accordi tra Paesi per il controllo migratorio e i rientri, risultando insufficiente l'azione europea con Frontex, la crescita del numero delle persone che si metteranno in mare determinerà necessariamente un ruolo sussidiario crescente delle Ong nel Mediterraneo, che già oggi contribuiscono a salvare il 40% delle persone che attraversano il Mediterraneo.

Oltre a quanto detto, è possibile un ruolo di aiuto all'integrazione?

L'azione di salvataggio in mare delle persone migranti è solo la prima, necessaria, nella costruzione di una politica europea delle migrazioni e dell'asilo. Serve poi, un'azione diffusa e condivisa di identificazione, prima accoglienza e di accoglienza diffusa, non solo sul territorio italiano, ma anche a livello europeo, che faciliti percorsi di partecipazione, valorizzazione di giovani in un continente sempre più popolato da anziani, di integrazione. La sfida dell'integrazione, che è sempre un processo biunivoco di incontro e scambio, sarà determinante nei prossimi anni.



MIGRANTI E PROFUGHI: A CHE PUNTO È L'ACCOGLIENZA?

Il Lazio tra le regioni in prima fila

Occhi neri, che scrutano in lontananza la speranza di una terra lontana. Occhi stanchi, spaventati da quel mare che troppo spesso diventa l'ultima dimora di tanti disperati. Occhi che raccontano il terrore di violenze a cui i trafficanti sottopongono le loro vittime. Sono bambini, donne, uomini che continuano incessantemente a sbarcare sulle coste siciliane, che continuano ad alimentare un traffico di vite che non ha precedenti. Le condizioni del mare in questi mesi che si aprono all'estate non faranno che incrementare il numero di disperati in fuga da guerre, povertà, fame, in cerca di una luce di speranza lottando contro un destino che offre loro solo ombre incerte di morte. I centri di accoglienza sono allo stremo, le città si riempiono di volti che attendono un permesso che consenta di proseguire il viaggio della speranza. In più c'è lo scandalo degli ultimi giorni, scoppiato dopo che dalla procura di Catania, insieme a Trapani e Palermo, si è parlato di presunte intercettazioni telefoniche tra alcune delle Ong che si occupano del salvataggio in mare e gli scafisti. Secondo le dichiarazioni del procuratore di Catania Carmelo Zuccaro, sembra che la questione riguardi fondamentalmente la



provenienza dei fondi con cui le Ong finanziano la permanenza in mare delle nave di soccorso, ma si tratta di una questione molto delicata e da verificare. Il Lazio si attesta tra le prime regioni italiane in termini di accoglienza. Prendendo come riferimento il dossier presentato alla Camera dei Deputati dalla *Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione e*

di espulsione, sulle condizioni di trattenimento dei migranti e delle risorse impiegate, il 23 gennaio 2017, nella regione sono ospitati circa 15000 immigrati, pari al 9% del totale accolti in tutta l'Italia. Sono sistemati in strutture temporanee, dove affluiscono circa 9900 persone, poi lo SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) accoglie altri 4500 soggetti, e infine i centri di accoglienza ne ospitano circa 900. Tra le province la presenza più consistente si registra a Roma, con più di 4000 presenze, seguita da Frosinone e Latina che sfiorano le 2000, poi Viterbo con poco più di mille ed in misura più contenuta Rieti, dove si registrano circa 500 immigrati.

Una situazione che richiede soluzioni efficaci, soprattutto a livello internazionale.

Carla Cristini

COMPRENDERE COSA CI ASPETTA



Quali possibili soluzioni in alternativa alle ong visti i recenti scandali?

Non occorre indebolire il salvataggio in mare rinunciando o limitando l'azione sussidiaria delle Ong, ma occorre aumentare la vigilanza, i controlli, l'azione di coordinamento. Al tempo stesso sarebbe finalmente importante che ogni paese europeo valuti la scelta di promuovere corridoi umanitari, rendendo così meno necessaria l'azione di Ong in mare e colpendo trafficanti di esseri umani. Le Ong, in questo modo, potrebbero diventare un nuovo partner per progetti di cooperazione e sviluppo nei Paesi poveri.

Quale accoglienza oggi nella Chiesa in Italia?

La Chiesa in Italia ha scelto di non gestire né i Cie, né i Cara, ma di creare esperienze di accoglienza diffusa sul territorio, in famiglia, parrocchia e in piccoli contesti. In questo modo oggi sono accolte nelle nostre diocesi oltre 30.000 persone. Al tempo stesso, l'accoglienza realizzata sta creando occasioni importanti di integrazione, costruite sul lavoro, la scuola, il volontariato. La Chiesa in Italia, inoltre, non ha trascurato di

continuare a curare l'azione di cooperazione allo sviluppo con almeno 750 progetti, anche di rientro. Concretezza e realtà come ricorda papa Francesco, guidano le parole e l'azione sociale delle nostre Chiese in Italia. Nelle migrazioni e nella mobilità, ogni nuovo incontro con persone non può che chiedere integrazione. La consapevolezza dell'integrazione, intesa come una relazione nuova e continua, biunivoca, con le persone che arrivano da diversi Paesi e vivono nella città, come condizione per promuovere l'unità e la parità tra gli individui e tra le nazioni, nella ricerca intelligente di ciò che gli uomini hanno in comune, e su ciò che aiuta a promuovere i legami d'amicizia tra loro caratterizza, pertanto, l'esperienza della nostra fede. L'integrazione ecclesiale accompagna e s'interseca con quella sociale, in quello stretto legame tra fede e vita; è graduale e progressiva, nel rispetto dell'identità di chi si incontra. L'integrazione "con gli occhi della fede" diventa così un segno dell'amore di Dio che passa attraverso la sua Chiesa, che ne diventa "sacramento", che in modo differente riconosce la dignità di ogni persona e di ogni esperienza ecclesiale, rifiutando forme sia di assimilazione che di marginalizzazione ecclesiale. L'incontro è la parola chiave che deve guidare le nostre comunità. Una "cultura dell'incontro" è la sola che costruisce il "bene-essere" delle nostre comunità. La vita buona del Vangelo passa attraverso l'incontro, i cammini d'incontro. La fraternità non si costruisce diversamente.

IL SERVIZIO CIVILE, UNA PORTA SEMPRE APERTA

Un'opportunità di crescita per giovani, immigrati e non solo

Poche sono le esperienze che arricchiscono più di un periodo di Servizio civile. I giovani che vengono selezionati come volontari possono godere di un percorso formativo unico nel suo genere. Senza contare che, secondo alcuni studi, è emerso che l'esperienza è inseribile nel curriculum e, quindi, spendibile in sede di colloquio di lavoro. Attraverso la presentazione di progetti in risposta al bando nazionale, vengono messe in luce le problematiche più gravi che affliggono i territori. Il disagio più frequente che gli enti promotori si trovano a fronteggiare è la povertà, in tutte le sue declinazioni. Tra le vittime dell'indigenza possono essere annoverati i disoccupati, le persone in stato di vedovanza o separazione, gli anziani lasciati soli. La categoria più bisognosa di aiuto, però, rimane quella degli immigrati. Soggetti deboli, spesso abbandonati, ma che possono contare sull'azione solidale di individui pronti a mettersi in gioco per il più bisognoso. Un ruolo centrale lo rivestono le associazioni, le fondazioni e gli altri enti che prestano le loro strutture per l'ef-



fettiva messa in pratica delle iniziative. Rimane fondamentale il coordinamento con le Caritas locali. Numerose le idee che vengono proposte dai volontari. La prima per importanza è il centro di ascolto. Qui tutti i fruitori vengono ascoltati, compresi e accompagnati nella ricerca di una soluzione ai propri problemi di orientamento e sostentamento. Molto spesso questi punti sono ancora più utili perché connessi ai servizi sociali o ad altre associazioni e cooperative dedicate all'accoglienza. Un servizio fondamentale quindi, perché chi è immigrato nel nostro paese tende a spostarsi verso le grandi città, ma molto spesso, se lasciato a se stesso e privo di chance, finisce per cadere nella tela dell'illegalità. In alcuni casi, per le primissime necessità, vengono messi a disposizione alloggi di fortuna e mense, che erogano servizi primari come pasti e posti letto. I progetti del Servizio civile sono pensati sia per far fronte alle prime emergenze sia per misure oltre l'intervento assistenziale.

Mirko Giustini

INFORMARE NEL RISPETTO DELLA DIGNITÀ

Dal 20 al 28 maggio si è svolta la Settimana della comunicazione nella nostra Diocesi

Dal 20 al 28 maggio si è tenuta la Settimana della comunicazione, organizzata dall'Ufficio per le Comunicazioni sociali della diocesi di Albano e dalla Famiglia Paolina dei Castelli Romani. La settimana si è aperta sabato 20 maggio a Pavona, nel salone della parrocchia Sant'Eugenio I, papa, sul tema "Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo", con la presenza significativa di don Antonio Sciortino, ex direttore di *Famiglia Cristiana*. Il giorno successivo, in Cattedrale ad Albano è stata celebrata una preghiera comunitaria animata sul tema "Attenti e rispettosi della verità e della dignità di ogni persona". Il 24 maggio, alle ore 13.30, don Olinto Crespi ssp, ha tenuto un incontro sul tema "La buona notizia in ogni storia e nel volto di ogni persona" nell'ospedale Regina Apostolorum. Dal 24 al 26 maggio, alle ore 18.00, nella Parrocchia Cuore Immacolato della Vergine Maria (Villa Ferrioli) è stato organizzato un triduo di preghiera animata da don Giulio Negroni ssp. Una seconda preghiera animata si è svolta anche domenica 28 maggio, 51ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, ancora in Cattedrale, sul tema "Superare le incomprensioni e favorire il dialogo". Come specificato nel messaggio di Papa Francesco, si è chiesta maggior attenzione a tutto ciò che viene dato come notizia per poter discernere e comunicare con oggettività nel rispetto della dignità umana. «La realtà in se stessa non ha un significato univoco, ma tutto dipende dallo sguardo con cui viene colta, dagli "occhiali" con cui scegliamo di guardarla», ha scritto il Papa che si è opposto a un'accettazione passiva del mondo, che può cambiare attraverso «uno stile comunicativo aperto e creativo, che non sia mai disposto a concedere al male un ruolo da protagonista».

Irene Villani

In un tempo già di grande smarrimento e confusione, i mass media più che fornirci una bussola per comprendere la complessa realtà che ci circonda,



spesso non fanno altro che accrescere un senso di paura, impotenza e rassegnazione. Se non addirittura di disperazione. E lo fanno inondandoci, a ogni ora del giorno e con ogni mezzo, di "brutte notizie": guerra, terrorismo, attentati, stupri, violenza, corruzione... Una fotografia tutta in negativo della realtà, senza uno spiraglio di luce e di speranza.

È questa, una logica perversa che va spezzata, come ci invita a fare papa Francesco nel suo Messaggio per la 51ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Non si tratta di cedere a un facile ottimismo e riempire il palinsesto dell'informazione solo di "buone notizie", ignorando lo scandalo del male. Ma di dare cittadinanza giornalistica anche alla "buone notizie", rappresentando il mondo non soltanto nella sua problematicità. Non è vero che un albero che crolla fa più rumore, rispetto alla foresta che cresce. Il bene è più "contagioso" del male: basta volerlo e saperlo raccontare. Una buona informazione ha altrettanto successo e audience, rispetto a chi punta esclusivamente sul sensazionalismo e la spettacolarizzazione della notizia, anche quando si tratta di dolore e drammi umani.

Purtroppo, è prevalsa finora la concezione che il giornalista deve essere "cinico", e passare come un rullo compressore sulla dignità delle persone, senza alcun sentimento di pietà e commozione di fronte alle vittime. Così, il dramma si trasforma in spettacolo e le persone coinvolte in una tragedia sono solo "oggetti inanimati". Papa Francesco ci invita a guardare la realtà da un'altra prospettiva, e a macinare nel "mulino dell'informazione" il grano e non la zizzania, per offrire a tutti un pane che sia fragrante e buono. Se vogliamo far crescere quella cultura dell'incontro, quella "convivialità

delle differenze" - come la definiva don Tonino Bello - libera da paure, sospetti e pregiudizi, vanno inforcati gli "occhiali" del rispetto di ogni essere umano, al di là della sua condizione, provenienza, colore della pelle e credo religioso.

Per noi cristiani, che possediamo la Buona Notizia che è il Vangelo, i "giusti occhiali" con cui leggere la realtà sono quelli che, in ogni dramma dell'umanità, sanno scorgere una possibile "buona notizia", perché - ci ricorda Francesco - «l'amore riesce sempre a trovare la strada della

prossimità e suscitare cuori capaci di commuoversi, volti capaci di non abbattersi, mani pronte a costruire». Se, ad esempio, in questi anni così travagliati, avessimo raccontato il massiccio fenomeno dell'immigrazione con "occhiali" più veritieri e umani, piuttosto che alimentare paure, pregiudizi, scontri ideologici e forme di xenofobia, avremmo scoperto che gli stranieri non sono solo una "scomodità", ma soprattutto una grande risorsa economica e demografica, di cui l'Italia non può più fare a meno. Un'informazione onesta e veritiera è una luce di fiducia e speranza, che sola può illuminare la realtà. Anche quella più drammatica.

Don Antonio Sciortino
già Direttore di *Famiglia Cristiana*

CHI È DON ANTONIO SCIORTINO

Antonio Sciortino nasce a Delia il 28 luglio 1954. È un giornalista e presbitero, membro della Società di San Paolo ed ex direttore di *Famiglia Cristiana*. Viene ordinato sacerdote nel 1980, studia Teologia, presso la Pontificia facoltà teologica San Bonaventura e si specializza in giornalismo, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Entra nella redazione di *Famiglia Cristiana* nel 1984 e nel 1986 diventa giornalista professionista. Assume la carica di direttore del giornale nel 1999 e rimane per i successivi 17 anni. Sotto la sua direzione, il giornale ha incentivato gli interventi nella scena sociale e politica del Paese, nel 2009 pubblica *La Famiglia cristiana. Una risorsa ignorata* e nel 2010 esce *Anche voi foste stranieri. L'immigrazione, la Chiesa e la società italiana* sulle calde tematiche dell'immigrazione. Dal 1 giugno sarà il nuovo direttore del mensile *Vita pastorale*.

COMUNI AL VOTO

Domenica 11 giugno gli elettori di quattro città della Diocesi saranno chiamati alla scelta politica

Si avvicina la scadenza elettorale e in questi giorni c'è un gran fermento tra liste civiche e partiti tradizionali nella definizione dei candidati, dei programmi e delle strategie elettorali.

Domenica 11 giugno si terranno le consultazioni per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali. L'eventuale turno di ballottaggio si terrà domenica 25 giugno.

Nel territorio della diocesi di Albano si rinnovano sindaco e consigli nei municipi di Castel Gandolfo, Nemi, Lanuvio ed Ardea.

Sono otto i candidati alla carica di primo cittadino ad Ardea. C'è Alessandra Cantore che si presenta sostenuta da tre liste civiche: "Ardea Cambia mente", "Lista per Cantore sindaco" e "Presenza popolare"; Alfredo Cugini sostenuto da sette liste civiche ("Ardea democratica con Cugini sindaco", "Ardea futura", "Ardea valore comune", "Con la gente per Ardea Cugini sindaco", "Cuori italiani Direzione Italia per Ardea", "Movimento diritti e futuro", "Patto per Ardea"); Luca Fanco, candidato per la lista civica "Luca Fanco sindaco - Movimento civico Mauro Porcelli per Ardea", e poi c'è Monica Fasoli sostenuta da "Liberiamo Ardea". Massimiliano Giordani, consiglier-



re comunale e della città metropolitana uscente, si presenta per "Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale Giordani sindaco", mentre Mario Savarese è il candidato a sindaco per il "Movimento 5 Stelle". Poi Barbara Tamanti per "La sinistra che vogliamo" e Luca Vita, 33 anni, il più giovane degli otto candidati a sindaco, sostenuto da "Ardea Domani".

A Castel Gandolfo sarà una competizione a tre, dove il sindaco uscente, Milvia Monachesi tenta la riconferma sostenuta dalla lista "Insieme Per Castel Gandolfo". Sfidanti sono Paolo Belli, per il Movimento 5 Stelle e Paolo Gasperini, sostenuto dalla lista "Aurora".

Tre gli aspiranti sindaci anche a Nemi, dove il primo cittadino uscente Alberto Bertucci ("Uniti Per Nemi") corre contro Stefano Tersigni "Insieme Per Nemi" e Carlo Cortuso "Ricominicio Da Nemi". Solo due, invece, i candidati in corsa a Lanuvio, dove il sindaco uscente Luigi Galieti si ricandida alla guida della civitas lanuvina con la lista "Galieti sindaco Lanuvio per la democrazia", sfidato da Rodolfo D'Alessio alla guida di "Lanuvio unita verso il futuro D'Alessio sindaco".

Fabrizio Fontana

PRESENTATI DUE TESTI DI AGIOGRAFIA AL MUDI

Un interessante pomeriggio in compagnia di Gianluca Orsola per la presentazione di due opere

Sono state presentate sabato 20 maggio due opere di Gianluca Orsola presso la Sala delle Vedute del Museo diocesano di Albano, in un pomeriggio in cui il direttore del Museo, Roberto Libera e lo stesso autore, Gianluca Orsola hanno dialogato di fonti storiche e agiografia intrattenendo una platea interessata e attenta.

I due libri ritraggono due figure forse poco conosciute della storia del Cristianesimo, che rappresentano comunque esempio da seguire sulla via della santità: "Esuperanzio di Cingoli" e "Longino, il santo della lancia". Gianluca Orsola ha affrontato, nel primo testo, la vita di un vescovo dell'alto medioevo, Sant'Esuperanzio. Nato probabilmente a Cartagine, rinuncia a una vita "luminosa, ricca di soddisfazioni, importanza personale, lustro", alla quale il padre avrebbe voluto destinarlo, per dedicarsi alla fede cristiana. Giunto ad Ancona casualmente, parte in direzione Roma e inizia l'evangelizzazione che lo porterà a essere imprigionato. Liberato per intercessione del pontefice che decide di nominarlo vescovo di Cingoli, Esuperanzio accetta la carica seppur mal volentieri. In vita riesce a ottenere numerose conversioni e a lui vengono attribuiti numerosi miracoli. La vita di Sant'Esuperanzio riportata nel libro è una traduzione



Sant'Esuperanzio nella chiesa a lui dedicata a Cingoli (XII secolo)

di un manoscritto del XII secolo, corredata da un commento storico agiografico.

La seconda opera presentata nel polo culturale di Albano è la seconda edizione di un testo sulla vita di San Longino, uno studio che vuole fare chiarezza e approfondire le conoscenze sul soldato che trafisse il costato di Gesù in croce. Attra-

verso gli scritti pervenuti dalle tradizioni greca e latina, con piccole incursioni in quella vicino-orientale e medievale, l'autore intende comprendere se Longino sia veramente esistito o se sia un'invenzione agiografica, se dietro questa figura ci siano più personaggi o uno solo. Diversi infatti sono i ruoli attribuiti dalle varie tradizioni all'uomo della lancia: tutte però sembrano concordare che si convertì alla fede cristiana e che si trasferì in Cesarea di Cappadocia dove evangelizzò i pagani e morì martire decapitato.

Emanuele Scigliuzzo

L'ALLEANZA

Manifesto dell'amore liberato

Siamo arrivati alla mèta del pellegrinaggio lungo il deserto, allo scopo per il quale Dio ha chiamato Mosè, e nella Pasqua ha liberato il popolo che ama: l'Alleanza, l'atto con cui questo popolo che Dio ama diventa "suo" popolo, popolo di Dio. I capitoli dedicati all'Alleanza vanno dal 19 al 24, e rappresentano il cuore di tutto il libro dell'Esodo. L'Alleanza, infatti, riunisce tre obiettivi cari a Dio: che il suo popolo "vada a lui", che "osservi i suoi comandi" e che "abiti una terra" dove possa vivere in pace e tranquillità questo suo rapporto col Signore. "Alleanza" (in ebraico *Berit*) è una parola che dice diverse cose dal significato pregnante: "patto", "legame", "matrimonio", "amicizia". È obbligazione reciproca, spartizione di diritti e doveri, ma anche vincolo dolcissimo di amore (ben noto è il libro del profeta Osea che parla dell'Alleanza nei termini del matrimonio). L'idea di alleanza va capita quindi innanzitutto come relazione, non come un semplice contratto, perché è il modo in cui due partner (Dio e il suo popolo) scelgono di vivere insieme nella comunione. Nell'ambito dell'Alleanza divina la legge, la parola di Dio, è la "via" attraverso cui il Popolo risponde in libertà e con amore all'amore liberante di Colui che ora riconosce come "suo", come Signore della sua vita.

La memoria del popolo

Questo affidamento totale e completo non è fondato su una favola, su un'idea, ma sulla *memoria* di quello che Dio ha fatto concretamente per il suo popolo e che rivela chi Lui è. Israele è un testimone oculare di quanto operato da Dio: non solo ha visto come il Signore ha condotto fuori il suo popolo dall'Egitto e dalla schiavitù, ma anche come lo ha accompagnato in tutto il cammino nel deserto per condurlo a sé. La salvezza di Dio è lo "stare insieme" a lui. Un atto di salvezza espresso con l'immagine dell'aquila. Volare sulle ali di un'aquila significa arrivare ad altezze inimmaginabili e in luoghi inaccessibili, che non si possono neanche sognare. Nel nostro immaginario, rappresenta la massima libertà. L'esperienza dell'uscita dall'Egitto (e del cammino nel deserto che il popolo affronta continuamente), è questa: il gesto con cui Dio, come un'aquila, porta l'essere umano vicino a sé, alla sua altezza. E l'altezza è rappresentata proprio dal Sinai, dalla legge, dalla sua Parola donata, che sono anche il luogo della libertà suprema. Solo dopo aver fatto memoria di come Dio lo ha salvato, il popolo può (e deve) rispondere. Fino adesso è stato Dio il protagonista di tutta la storia. Adesso ("ora") è il popolo che - libero - diventa protagonista. Nelle sue mani adesso è il destino dell'Alleanza, che potrà progredire, crescere o essere frenata o addirittura rotta. "Ora" è il momento in cui ciascun membro della comunità pasquale ha in mano la grandissima libertà e responsabilità di *ascoltare* e *osservare*.

Il testo si esprime con "se vorrete". Israele è libero davvero. Dio non costringe. La loro relazione è sotto il segno di una libertà vera, che può significare accogliere e accettare, ma anche rifiutare, o mentire. Dio invita ad *ascoltare* la sua voce, a farlo bene, con attenzione, perché dice cose importanti per la vita. Invita ad *osservare* la sua legge, il che non significa semplicemente obbedire. *Osservare* è lo stesso verbo con cui in ebraico si dice che Adamo coltiva e custodisce il giardino di Eden, cioè *se ne prende cura*, lo stesso verbo con cui si dice che il Signore *protegge* la vita del suo fedele da ogni male (Sal 121,7). Quindi, si *osserva* ascoltando la voce di Dio e vigilando con amore sul legame con lui, sull'Alleanza, proteggendola con cura.

Le alleanze della storia del popolo eletto

La storia della salvezza ci rimanda a diverse alleanze, oltre a quella celebrata al Sinai: con Noè, con Abramo, col re Davide, doni continui che ci restituiscono l'immagine di un Dio fedele ad oltranza ai suoi progetti di salvezza per il suo popolo e per il mondo. Dio sa com'è fatto l'essere umano, e sa che solo dal cuore può venire la fedeltà vera, l'ascolto che rende possibile il vero dialogo tra la sua creatura e lui. Per questo, mediante i profeti (Geremia 31,31-34, Ezechiele 36-37), annuncia un'Alleanza nuova, un'altra, eterna:

quella che agisce direttamente nel e dal cuore, perché scritta dallo "Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei cuori" (2 Cor 3,3) trasformandolo e trasformando il mondo. È l'Alleanza nel corpo e nel sangue di Gesù.



³Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: "Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: "Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. ⁵Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra!" (Es 19,3-5)

CIÒ CHE È BENE

La vita sarà tanto meno umana quanto grande sarà la capacità individuale di pensare e di agire

Una volta sottolineata l'importanza di un recupero della morale, volto alla riconsiderazione della ragione, e quindi di un esercizio critico, rispetto alla vita, che di certo, non può essere presa con superficialità, ci si chiede in che modo sia possibile agire moralmente. Il che significa nell'unico modo davvero giusto. Si risponda che ciò avviene attraverso la conoscenza del vero bene, da parte dell'uomo. È Platone, nella Repubblica, che afferma che "ogni cosa che si fa, si fa in vista del bene"; ed è il maestro Socrate che parla di una coincidenza tra virtù e conoscenza, per la quale non è permesso, a chi conosce il bene, di sbagliare. Per di più, colui che conosce il bene, se sbaglia, sbaglia solo involontariamente, mai dando un consenso proprio. Tanti sono i filosofi che hanno riflettuto e scritto su questo tema; in particolare si analizzano due correnti di pensiero, profondamente diverse tra loro: quella del soggettivismo moderno e quella kantiana. La prima ha tra i suoi maggiori esponenti anche Hobbes, il quale scrive: «L'uomo chiama buono l'oggetto del suo desiderio, cattivo l'oggetto del suo odio o della sua avversione, vile l'oggetto del suo disprezzo». Lo segue Spinoza, che chiama be-



ne ciò che è utile. Infine Locke, in "Saggio dell'intelletto umano", definisce il bene a partire dal criterio di piacere e il male da quello di dolore. La seconda corrente di pensiero, invece, è quella che ha origine in Kant, che basa la sua riflessione sul dovere dell'uomo a fare scelte morali: la virtù consiste precisamente nella lotta che l'individuo deve sostenere contro le proprie inclinazioni egoistiche. Per stabilire se un'azione è buona, noi dobbiamo quindi guardare all'intenzione che la anima. La legge morale di Kant ha sempre la forma di un imperativo categorico, ossia di un dovere che è giusto compiere per se stesso, senza altri fini o condizioni. È necessario, dunque, agire seguendo dei principi che possano valere per tutti e trattare gli altri mai soltanto come mezzi, bensì sempre come fini. Si concluda nel dire che è nella scelta morale autentica che l'uomo si manifesta come essere umano dotato di pensiero che, se esercitato veramente, può fare davvero la differenza. Con i giusti moventi, anche le difficoltà avranno un senso, perché la scelta di fare il bene diventa irrevocabile, dal momento che scuote l'interiorità di ciascuno di noi.

Chiara Maffeis

GIORNATA INTERNAZIONALE DEI PROFUGHI

Papa Francesco incoraggia nel proseguire con l'impegno all'accoglienza e all'ospitalità

Il 20 giugno è la Giornata internazionale dei profughi e dei rifugiati. La ricorrenza, indetta dall'Onu, viene celebrata per commemorare l'approvazione nel 1951 della Convenzione sui profughi, da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Papa Francesco si è sempre mostrato vicino al dramma dei profughi, che lasciano i loro paesi poveri o in guerra per cercare una vita migliore in Italia o in Europa. Mettendo i loro pochi risparmi nelle mani di scafisti senza scrupoli e rischiando la vita a bordo di carrette del mare. Senza considerare che spesso l'accoglienza nella "terra promessa" è tutt'altro che calorosa. «Non fermatevi, incoraggio a proseguire nell'impegno per l'accoglienza e l'ospitalità dei profughi e dei rifugiati, favorendo la loro integrazione, tenendo conto dei diritti e dei doveri reciproci per chi accoglie e chi è accolto – ha detto il Pontefice a marzo - Non dimenticate che questo problema è la tragedia più grande dopo la Seconda Guerra Mondiale».

Un mese prima, in un videomessaggio, Francesco aveva esortato i fedeli a non abbandonare profughi ed emarginati e pregare affinché "trovino accoglienza e conforto nelle nostre



comunità". «Dio è nei rifugiati che tutti vogliono cacciare via – aveva aggiunto, citando le Scritture – Ma tu ti ricordi quella volta sulla strada da Gerusalemme a Gerico, quell'uomo mezzo morto ero io. Ti ricordi? Quel bambino affamato, ero io. Quei migranti che tanti vogliono cacciare via, ero io».

Questo, invece, un altro profondo discorso del Papa nel corso di un Angelus dedicato alla famiglia, alla fuga in Egitto di Gesù e ai migranti di tutto il mondo: «La situazione drammatica dei profughi, segnata

da paura disagi e incertezze è una triste realtà. I profughi ogni giorno fuggono dalla fame e dalla guerra, alla ricerca di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie. Vanno in terre lontane e quando trovano lavoro non sempre incontrano accoglienza vera, rispetto e apprezzamento dei valori di cui sono portatori. Le loro legittime aspettative si scontrano con situazioni complesse e difficoltà che sembrano a volte insuperabili, perciò pensiamo al dramma dei rifugiati che sono vittime del rifiuto e dello sfruttamento, vittime della tratta delle persone e del lavoro schiavo».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 GIUGNO

Consiglio Presbiterale

Ore 10.00 presso il seminario vescovile di Albano.

03 GIUGNO

Veglia di Pentecoste

La celebrazione della veglia si terrà alle ore 21.00 presso la Parrocchia Spirito Santo in Aprilia.

5, 7, 9 e 13 GIUGNO

Corso introduttivo per i nuovi ministri della comunione eucaristica.

Il corso si terrà presso la Parrocchia San Bonifacio (Pomezia) a partire dalle ore 18.00.

15 GIUGNO

Solennità del Corpus Domini

Il vescovo presiederà alle ore 18.00 la santa messa del Corpus Domini nella Basilica Cattedrale di San Pancrazio. Seguirà la processione per le vie della città. Durante la celebrazione il vescovo istituirà i nuovi ministri della comunione eucaristica dando un mandato per i prossimi tre anni.

19 GIUGNO

Riunione dei vicari territoriali

Ore 10.00, curia vescovile.

19-21 GIUGNO

Convegno pastorale diocesanoTema: *Discernimento, cuore dell'accompagnare*. Relatori: Rosanna Virgili, biblista, introdurrà il te-

ma "Il Discernimento nella Sacra Scrittura", e padre Antonio Spadaro, direttore della rivista La Civiltà Cattolica affronterà il tema "Discernimento, come fare". Il Convegno si terrà presso le sale del Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, nelle tre serate, dalle 18,30 alle 21.

22 GIUGNO

Chiusura dell'anno pastorale

In occasione della Giornata mondiale per la santificazione dei sacerdoti, il vescovo incontra il presbitero diocesano alle ore 9.30 nel seminario vescovile di Albano.

24 GIUGNO

Riunione dei direttori di curia

A conclusione dell'anno pastorale, i direttori degli uffici pastorali di curia si incontreranno per una mattinata di verifica e programmazione. L'appuntamento è alle ore 10.00 presso il seminario vescovile.

24 e 25 GIUGNO

Giornate di spiritualità per gli IdR

Tema: Discernere, voce del verbo ascoltare per vivere. Guida gli incontri padre Felice Scalia, sj. Gli incontri saranno presso il Seminario vescovile, piazza san Paolo, 5 - Albano Laziale (RM).

27 GIUGNO

Anniversario di Ordinazione episcopale di papa Francesco

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 10, numero 92 - maggio 2017

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone**Hanno collaborato:**

Carla Cristini, Davide e Marina, Adriano Gibellini, Mirko Giustini, Raffaele Iaria, Gualtiero Isacchi, Matteo Lupini, Chiara Maffei, Alessandro Mancini, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Antonello Palozzi, Gian Carlo Perego, Ombretta Pisano, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Antonio Sciortino, Gilberto Stival, Irene Villani.

Piazza Vescovile, 11

00041 Albano Laziale (Rm)

Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.itmillestrade@diocesidialbano.itStampa: **Tipografica Renzo Palozzi**

Via Capo D'Acqua, 22/B

00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 25.05.2017

DISTRIBUZIONE GRATUITA

PRIMO PREMIO
15.000 €

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2017

QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta un **progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi*** per realizzarlo. E organizza un **incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi li **sosterremo tutti** con un contributo. Informati su tuttixtutti.it **Parlane col tuo parroco, iscriviti la tua parrocchia.**



Il concorso è organizzato
da **Servizi CEI**
per la Promozione
del Sostegno Economico
alla Chiesa cattolica